

● PER FAR FRONTE ALL'EMERGENZA COVID-19

Vino, l'UE vara misure «eccezionali» che fanno discutere

Previsti aiuti alla distillazione di crisi e all'ammasso per ridurre le quantità di vino giacenti in cantina. Perplessità sull'efficacia, in particolare per la distillazione, e per gli effetti distorsivi creati dall'assenza di un budget UE specifico

di **Valentina Sourin**

Dopo una serie di sollecitazioni provenienti sia dalle associazioni europee sia dai singoli Stati membri, il 4 maggio scorso la Commissione europea ha pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* un insieme di regolamenti recanti misure eccezionali, a carattere temporaneo, per affrontare la turbativa del mercato causata dalla pandemia di Covid-19 in alcuni settori dell'agroalimentare.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, i regolamenti fin qui pubblicati sono tre, uno delegato e due di esecuzione.

Il **regolamento delegato 2020/592 del 30 aprile 2020** è quello che contiene le misure «eccezionali» volte a far

fronte all'attuale emergenza.

Nello specifico, dopo aver tracciato un quadro delle difficoltà e delle perdite che sta subendo il settore vitivinicolo, **la Commissione individua principalmente due strumenti per ridurre la quantità di vino attualmente giacente nelle cantine e alleggerire così il mercato: la distillazione di crisi e l'aiuto all'ammasso.**

Si tratta di due misure che per essere attivate richiedono una specifica autorizzazione da parte della Commissione, la quale si è per l'appunto limitata a consentirne l'attuazione negli Stati membri, stabilendo che esse debbano essere finanziate con eventuali fondi presenti nella dotazione annualmente concessa a ciascuno Stato membro nell'ambito del Piano nazionale di sostegno (Pns), oppure tramite fondi aggiuntivi reperiti

dai singoli Governi nazionali.

Il regolamento stabilisce alcune regole comuni per l'attuazione delle misure in questione.

In merito alla **distillazione di crisi** si statuisce che può essere riconosciuto ai produttori un sostegno «proporzionato» per la distillazione del vino, che l'alcole derivante dalla distillazione può essere utilizzato esclusivamente a fini industriali, e che gli Stati membri, oltre a definire le procedure, possono stabilire eventuali criteri di priorità per l'accesso alla misura.

Per evitare che il sostegno sia concesso due volte per lo stesso quantitativo di vino ritirato dal mercato, viene inoltre stabilito che i beneficiari dell'aiuto all'ammasso non possono ricevere per lo stesso quantitativo di vino aiuti alla distillazione.

I timori dei produttori

Di entrambe le misure vi è stato un ampio utilizzo in tempi passati, ma sono ormai diversi anni che le stesse non vengono attivate nel settore vitivinicolo. Infatti, sebbene in una situazione di particolare emergenza tali misure possano dispiegare qualche effetto positivo, permangono, tuttavia, delle preoccupazioni sul fatto che le stesse possano risultare inefficaci, se non in alcuni casi addirittura dannose.

Particolarmente discussa è la misura della distillazione di crisi: premesso che la distruzione del frutto del proprio lavoro non è mai piacevole per nessun produttore, i rischi della sua attuazione sono anche legati alla fissazione di un prezzo troppo basso.

Se, infatti, tale indennizzo nell'immediato può dare un po' di sollievo ad aziende che hanno bisogno di liquidità, dall'altra parte un prezzo basso rischia di divenire un riferimento per il mercato, svilendo così i guadagni anche di chi oggi riesce a vendere lo stesso prodotto a un prezzo superiore.

Vi è poi un'altra considerazione da fare: i livelli delle giacenze di vino oggi nel nostro Paese sono analoghi – o meglio leggermente inferiori – a quelli di un anno fa, e in questa fase è ancora prematuro fare previsioni sull'andamento della vendemmia 2020, soprattutto in un periodo in cui gli eventi climatici si caratterizzano spesso per la loro imprevedibilità ed estrema.

Ed è chiaro che l'entità della prossima vendemmia è un elemento im-



Differenze nel livello di sostegno ai produttori di ogni singolo Stato membro inevitabilmente creeranno distorsioni nella concorrenza sul mercato europeo

prescindibile per valutare l'andamento degli stock e, dunque, l'eventuale necessità di liberare spazio nelle cantine.

Non stupisce, dunque, che il mondo produttivo sia diviso sulla misura della distillazione di crisi.

Per quanto riguarda l'**aiuto all'ammasso**, sebbene il sostegno sia limitato ai soli costi di stoccaggio, potrebbe trattarsi di un'alternativa interessante per alcune specifiche produzioni, ad esempio quei vini che sono soggetti a un periodo di invecchiamento.

Nel regolamento delegato, inoltre, la Commissione permette agli Stati membri di innalzare la percentuale di contributo alle aziende per quel che riguarda le misure di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, investimenti e vendemmia verde, portandolo dal 50 al 60%.

La questione dei fondi

Al di là della valutazione sulla possibile efficacia delle misure proposte dalla DG agricoltura della Commissione, permane un altro punto nevralgico: quello delle risorse.

La Commissione non ha stanziato alcun budget specifico per le misure proposte, e ciascuno Stato dovrà vedersela da sé, in funzione delle proprie economie.

Questo aspetto è particolarmente rilevante se consideriamo che i vini dell'Unione competono nell'ambito di un mercato unico, quello europeo: stanziamenti differenti, e conseguenti differenze nel livello di sostegno ai produttori, inevitabilmente creeranno delle distorsioni nella concorrenza.

Inoltre, paradossalmente, uno Stato membro che «virtuosamente» abbia già provveduto a impiegare la maggior parte delle risorse del proprio Pns, si troverà con meno budget a disposizione rispetto a un Paese che ancora ha speso relativamente poco. E ne conseguirà che, se vuole fornire un sostegno immediato ai produttori in difficoltà, lo stesso Stato membro dovrà anticipare una quota delle risorse comunitarie della prossima annualità, decurtandole così dalle misure che dovrebbero servire a un vero rilancio del settore.

Valentina Sourin

L'OBIETTIVO È AUMENTARE LA PRODUZIONE DI SOIA

Emergenza virus: chieste all'UE deroghe al greening

Nelle ultime settimane la Commissione europea ha introdotto diverse misure che hanno l'obiettivo di attenuare l'impatto economico sulle aziende agricole dell'emergenza Covid-19.

Ciò che è mancato è stata la decisione di mettere sul piatto risorse finanziarie supplementari rispetto a quelle già disponibili nell'ambito della Pac. Purtroppo la rigidità del bilancio europeo e la concomitanza della fine del periodo di programmazione finanziaria 2014-2020 non consentono di operare con ampi margini di discrezionalità.

Ci sono tuttavia ancora possibilità di intervento, una delle quali è legata alla proposta di Agrinsieme che chiede al Mipaaf e all'Esecutivo comunitario di prevedere deroghe straordinarie sulle regole in materia di greening e aree di interesse ecologico, e così utilizzare i prodotti fitosanitari per le colture azoto-

fissatrici coltivate per rispettare i requisiti comunitari in materia di inverdimento.

Alla base c'è la necessità di aumentare l'approvvigionamento di proteine vegetali nel mercato comunitario, con particolare riferimento alla produzione di soia.

Oltre all'Italia, anche altri Paesi del Nord Europa e lo stesso Copacogeca hanno chiesto alla Commissione di Bruxelles di accordare deroghe ai requisiti del greening, come del resto è avvenuto negli anni passati, in occasione di eventi eccezionali del tipo i fenomeni di eccessiva calura e siccità estivi.

A questo punto, non c'è che da attendere la risposta dell'Esecutivo comunitario e vedere se c'è la disponibilità a introdurre disposizioni che allentino i rigidi vincoli che riguardano, in particolare, la costituzione delle aree di interesse ecologico in azienda. **S.L.**

OSSERVATORIO ANBI

Piogge solo al Nord

Si allontana l'emergenza idrica al Nord, mentre al Sud la situazione si aggrava ulteriormente

Le piogge dei giorni scorsi hanno momentaneamente risolto le preoccupazioni sullo stato delle risorse idriche nel bacino padano. I grandi laghi (**Maggiore, Como, Garda**) hanno registrato forti apporti d'acqua, raggiungendo livelli abbondantemente sopra le medie stagionali e di cui beneficiano gli emissari; il lago di **Iseo** ha addirittura sfiorato il massimo storico.

In grande recupero sono anche i fiumi piemontesi (**Dora Baltea, Tanaro, Stura di Lanzo**), ma soprattutto il **Po**, che registra una portata (2.861 m³/s a Boretto, Reggio Emilia) superiore di circa il 50% alla media del periodo (1.689 m³/s) e più che doppia rispetto allo scorso anno (946 m³/s).

In ripresa sono anche i fiumi **Adige** (la portata è seconda solo al 2019 nel più recente quinquennio) in Veneto, **Taro** e **Trebbia** (hanno superato abbondantemente la media storica mensile) in Emilia-Romagna,

mentre nella stessa regione restano marcatamente deficitarie le portate di **Secchia** e **Savio** (rispettivamente 4,72 e 2,53 m³/s), soprattutto se paragonate allo scorso anno (70,07 e 32,04 m³/s)!

«Solo per il momento abbiamo allontanato le preoccupazioni immediate per la distribuzione irrigua, ma siamo solo all'inizio della stagione – ricorda **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue».

Scendendo nel Centro Italia sono confortanti i dati dell'invaso del **Bilancino in Toscana** (dove è piovuto circa il 50% in meno della media nel mese di aprile), del **bacino di Penne in Abruzzo** (quasi al colmo di invaso fissato a 8,80 milioni di metri cubi) e del lago di **Bracciano** nel Lazio; in Sardegna, gli invasi trattengono oltre l'88% della loro capacità.

È invece al minimo (47,94 milioni di metri cubi) dell'ultimo quinquennio la quantità d'acqua trattenuta dalle dighe nelle **Marche**. Situazione idrica, inferiore agli anni scorsi, anche per le dighe della **Calabria**, mentre torna ad aggravarsi il deficit d'acqua nei bacini di **Puglia** e **Basilicata** (-73,41 milioni di metri cubi), così come resta grave la situazione per l'irrigazione in **Sicilia**. ●●●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.